

PRESIDENTE. Essendo ora in numero la Camera, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata antecedente.

(È approvato.)

Annunzio alla Camera che il deputato Bastian ha deposto sul tavolo della Presidenza un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffici.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

(Consigli Comunali.)

PRESIDENTE. Ricorderò ora alla Camera come ieri sul finir della seduta, per mancanza di numero, non siasi potuto venire a deliberazione sulla petizione 777. La Commissione conchiudeva sulla medesima pel rinvio al ministro dell'interno; il deputato Pescatore chiedeva che venisse la medesima trasmessa al ministro dell'interno solo per la parte che riguarda i medici e chirurghi-condotti, che domandano di poter far parte dei Consigli comunali, ed il deputato Valerio proponeva sulla medesima l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno dovendo avere la priorità, chiederò alla Camera se voglia adottarlo.

VALERIO I. Prima che si passi alla votazione vorrei rispondere due parole al patetico discorso con cui sul finire della tornata precedente l'onorevole signor deputato medico Demaria tolse a difendere i medici che nessuno aveva attaccato.

Sonvi nelle leggi tutte principii generali che ne formano la base e che non si ledono mai impunemente. Nella legge municipale havvi un principio essenziale, ed è che non possono far parte dei Consigli municipali coloro che dai Consigli stessi sono nominati, stipendiati e sorvegliati nel retto adempimento delle loro cariche.

Che i medici-condotti siano da porsi in questa categoria niuno è che nol vegga. Siano essi medici in condotta piena od in condotta vuota, secondo la distinzione del signor medico Demaria, essi sono nominati dai Consigli comunali; sono i Consigli comunali che ne stabiliscono l'onorario più o meno largo; ai Consigli comunali debbono rivolgersi per ottenere giustizia i poveri a cui è dovuto il medico servizio gratuito quando si credono in diritto di movere lagnanza. Ora se il medico-condotto fosse ammesso nel Consiglio comunale, e quindi potesse essere nominato a sindaco, ognuno ben vede che egli sarebbe chiamato a giudicare in causa propria. A me cui sono note le molte virtù dei medici di campagna, che so come essi sono i migliori e più intelligenti soldati e difensori della causa del popolo e della libertà, questa esclusione duole altamente; non pertanto io credo adempiere un rigoroso dovere difendendo il principio della esclusività degli impiegati, principio che nei comizi popolari credo essere suprema guarentigia di libertà. Se nei Consigli comunali si ammettono i medici stipendiati, si spalanca una porta a gravi abusi, ed io temo forte che per quella porta non entrino nei Consigli i parroci, i vice-parroci, i segretari, ecc., locchè, se sia da desiderarsi, giudichino gli amici delle liberali istituzioni.

Tuttavia, se la Camera volesse, senza pregiudicare la questione, riserbarla intatta allorquando prenderà ad esame la legge municipale che il Ministero deve presentarci quanto prima, io propongo subordinatamente che la petizione sia mandata deporsi negli archivi della Camera, dove potrà leg-

gersi dalla Commissione cui sarà dato l'incarico di esaminare il progetto ministeriale.

DEMARIA. In riscontro alle osservazioni aggiunte dall'onorevole deputato Valerio per sostenere l'ordine del giorno da esso proposto ieri, mi permetterò anzi tutto di notare che io non ho inteso di fare un discorso patetico; tentai di fare un discorso improntato di quei sentimenti di verità e di giustizia ai quali cercai mai sempre d'ispirarmi tuttavolta che ebbi, per cagion d'uffizio, a favellare in seno a così onorevole Consesso.

Osserverò poi che io non ho ravvisato nella proposta dell'ordine del giorno del deputato Valerio un attacco contro i medici di campagna; io non ho voluto assumere la difesa dei medici di campagna, che certamente non credetti in ciò lesi, ma bensì ho creduto di combattere la tendenza generale della nostra legislazione, che apparisce dalla proposta di quest'ordine del giorno, e da altre circostanze, di escludere cioè i medici dai più umili uffici amministrativi, ai quali anzi dovrebbero essere chiamati. Io intendo di dimostrare che lo stipendio che i medici-condotti percepiscono non è mai tale che a cagion d'esso debbano venir esclusi dai Consigli comunali; mi sembra di essere tanto più fondato nel chiedere sia resa questa giustizia ai medici, che l'onorevole predecessore dell'attuale ministro dell'interno aveva giudicato la questione in senso affatto contrario a quello sancito sì dall'attuale ministro dell'interno, sì dal Consiglio di Stato.

Relativamente poi alla distinzione della condotta piena e della condotta parziale, accennata dall'onorevole deputato Valerio, dirò che certamente, se l'attenzione pubblica tra noi fosse già stata chiamata su quest'importantissimo argomento delle condotte mediche, siccome lo è da più anni in Romagna ed in Toscana, questa distinzione sarebbe conosciuta non solo da un eminente pubblicista, qual è il deputato Valerio, ma eziandio da chiunque si occupi anche leggermente delle questioni che riguardano il pubblico servizio sanitario.

Aggiungerò infine che io non voglio certamente, coll'oppormi all'ordine del giorno, pregiudicare la questione; non voglio certamente che la Camera prenda una decisione, la quale pregiudichi, per dir così, la risoluzione definitiva della controversia attuale; ma intesi solo d'addurre quelle ragioni per le quali mi sembra ingiusta l'esclusione dei medici considerandoli come stipendiati; che se pure tali si volessero giudicare, cosicchè a termini della legge attuale si dovrebbe per essi fare una eccezione, ed ho addotte già le ragioni alle quali questa, secondo me, si appoggerebbe; ragioni che io ho tratte specialmente dal concorso che i medici in ogni tempo arrecarono al miglioramento della cosa pubblica, la quale cooperazione massimamente appariva ed era altamente apprezzata nel giornale che il signor Valerio diresse per alcuni anni con tanto vantaggio di tutte le classi della popolazione, giornale del quale non è mestieri ch'io qui vi ricordi i meriti sotto questo rapporto. Di quel giornale furono cooperatori medici distintissimi, e per la maggior parte stipendiati dai comuni. Nè certamente vorrà l'onorevole deputato Valerio impedire i medici dal recare nei Consessi comunali quei lumi e quei consigli che egli accoglieva con tanta premura nel suo giornale.

Del resto, io ripeto che non intendo punto che la questione sia pregiudicata. Desidero solamente veder cessata nella nuova legge comunale quella ingiusta esclusione dei medici dai Consigli comunali, che è dall'attuale legislazione sancita.

PESCATORE. Io mi credo in dovere di protestare solennemente contro questa maniera di procedere e di discutere.